

## Riflessioni, prospettive, indicazione della Commissione Caritas della Parrocchia

La Commissione Caritas presenta il lavoro che fa nella comunità parrocchiale: gli obiettivi che intende raggiungere e il cammino che intende fare

Questi appunti sono stati preparati nell'incontro del Gruppo Caritas di Mercoledì 16 dicembre 1998.

### **I° IL GRUPPO CARITAS**

N.1. La Caritas viene costituita da Paolo VI° nel 1971.

La Caritas parrocchiale ha lo scopo di aiutare a costruire un tessuto nella comunità che si ispiri alla carità fraterna; che sia attento a cogliere bisogni vecchi e nuovi nella società, a suscitare risposte adeguate, a motivare un impegno di solidarietà concreta, a favorire il dialogo e la collaborazione con gli enti pubblici e l'intera società.

La Caritas parrocchiale è quello strumento pastorale che nella comunità parrocchiale ha lo scopo di richiamare sempre a tutti il comandamento della carità, di ricordare sempre a tutti che la carità non si deve delegare a nessuno, di aiutare concretamente tutti a percorrere tutti i sentieri della carità.

\* Nella nostra parrocchia da sempre esiste il Gruppo Caritas che tiene il collegamento con la Caritas Decanale e con la Caritas Diocesana.

### **II° LA CARITA'**

N.2. " Per Gesù la carità è un fatto complesso e articolato.

Affonda le sue radici in una dedizione senza riserve a Dio: tutta la persona con le sue doti, i suoi progetti, le sue capacità operative deve affidarsi alla volontà di Dio, al progetto di amore che Dio ha sugli uomini.

La manifestazione visibile e dinamica di questo affidamento è la dedizione ad ogni uomo, considerato come un fratello, un prossimo, un altro se stesso.

Per Gesù il prossimo non esiste già. Prossimo si diventa.

Prossimo non è colui che ha già con me rapporti di sangue, di razza, di affari, di affinità psicologica.

Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti a un uomo, anche davanti al nemico, decido di fare un passo che mi avvicina, che mi approssima.

L'amore per l'uomo nasce dalla dedizione a Dio, manifesta l'affidamento alla volontà di Dio.

Ma Dio è Padre di tutti.

Per questo, colui che è radicato nell'amore di Dio guarda e avvicina ogni uomo, creando vincoli di prossimità, e scavalca le barriere della razza, della classe sociale, della diversa mentalità, della diversa appartenenza religiosa.

(Cfr. Card. C.M.Martini, "Frasei prossimo" 1985-86)

N. 3. Una comunità è ricca di sapienza spirituale quando sa dare alla carità il primo posto in tutte le scelte e i suoi rapporti, quando non esclude nessuno, non rigetta nessuno, non giudica e non misura soltanto sui criteri della propria appartenenza.

Una comunità è sapiente quando contagia con la vita l'amore più grande che viene da Dio e porta a Dio.

(Cfr. Card. C.M.Martini, "Tre racconti dello Spirito", 1997-98)

Il volto della Chiesa è il volto del Dio amore. Una Chiesa con questo volto è garanzia di apertura e di accoglienza verso tutti, senza esclusione di nessuno; è certezza di costruire qui in terra quella "casa di tutti" che è segno e anticipazione del Regno di Dio.

(Cfr. Carta pastorale della Caritas, "Lo riconobbero allo spezzare del pane n.22, 1995)

### **III° LE TRE DIMENSIONE DELLA CARITA'**

N.4. La Chiesa viene giudicata sull'amore e sul radicamento tra i poveri.

Oggi i poveri aumentano in tutto il mondo.

Si confermano e si consolidano vecchie situazioni di povertà e ne nascono di nuove, provocate da un distorto sviluppo. Non sono sufficienti interventi sporadici, attivati in momenti di crisi e di emergenza.

La comunità cristiana deve vigilare e discernere costantemente per leggere con competenza umana e con criteri di fede la situazione sociale e i meccanismi di produzione delle povertà.

(Cfr. Lo riconobbero allo spezzare del pane, n.4)

Ogni parrocchia trovi e metta in atto i mezzi necessari per individuare le situazioni di bisogno presenti sul territorio al fine di attuare iniziative continuative e non occasionali di servizio ai più poveri.

Nel vivere questo servizio ai poveri la parrocchia non si limiti a sollevarli nelle loro necessità, ma attesti loro, in tutti i modi, una accoglienza fraterna e li aiuti a prendere coscienza della loro dignità.

(Cfr. Sinodo 47° della Diocesi di Milano cost.121, 1995)

**N.5.** Tre sono le dimensioni che la carità della parrocchia deve cercare di vivere:

**1) la dimensione del pane:** aiutare a soddisfare i bisogni materiali ed essenziali come il pane, il lavoro, la casa, la scuola..)

**2) la dimensione della Parola:** aiutare a trovare risposte ai bisogni di senso e di significato

**3) la dimensione della comunità:** aiutare a trovare rapporti fraterni ai bisogni di amore, di appartenenza  
Una Chiesa in cammino verso il Regno è capace di accogliere ogni uomo che incontra, in particolare i poveri che, sulla strada sono alla ricerca *di pane* per soddisfare i loro bisogni materiali, *di Parola* per trovare risposte ai loro bisogni di senso e di significato, *di comunità* per trovare risposte ai loro bisogni di amore e di appartenenza..

( Lo riconobbero allo spezzare del pane,

n.21)

## **IV°. DUE STRUMENTI.**

**N.6.** Per aiutare tutta la comunità parrocchiale a vivere la carità nelle sue dimensioni il Gruppo Caritas ritiene importante dar vita a due strumenti: ***Il Centro Ascolto e l'Osservatorio permanente.*** Questi due strumenti vogliono dare concretezza ai due movimenti che regolano la vita della comunità parrocchiale: ***venire e andare.***

**1) Nella parrocchia si viene.**

La parrocchia deve essere una comunità dalle porte sempre aperte, dove a tutti è sempre possibile “venire”,

dove tante volte si “conviene” ( esemp. Messa della Domenica)

**2) Nella parrocchia si viene per andare.**

La comunità non può rimanere chiusa in se stessa, nelle sue strutture, nei suoi riti: deve andare sulla strada.

## **Il Centro di Ascolto.**

**N.7.** Il primo servizio che si deve dare al prossimo è quello di ascoltarlo.

Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. E' per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. ( Dietrich Bonhoeffer)

Strumento prezioso per la cura del povero è il “**Centro di Ascolto**”.

In esso la comunità cristiana, attraverso l'opera di alcuni suoi fedeli, rende quotidianamente visibile l'attenzione e la sollecitudine per i poveri.

Ogni parrocchia e, in caso questo non sia impossibile, ogni decanato, abbia il suo *Centro di Ascolto* per accogliere e ascoltare le persone in difficoltà e orientarle quindi verso le strutture ecclesiali o civili competenti ad offrire il servizio richiesto di caso in caso. (

Sinodo 47° cost. 121)

Il *Centro di Ascolto* deve essere il segno visibile di una comunità ospitale, paziente, longanime, lungimirante perchè un luogo dove si incontrano persone amiche, disponibili; un luogo le cui porte non si chiudono mai a nessuno che chieda sinceramente asilo; un luogo di grande umanità.

Non dobbiamo ridurlo a un luogo dove si fa assistenza, dove si viene per ritirare i buoni o a prendere i vestiti..... per queste necessità è necessario trovare altre strade...

E' necessario impegnarci perchè l'ascolto diventi un atteggiamento di tutta la comunità e non solo di alcuni “addetti ai lavori”...

**> Una domanda: nella nostra parrocchia c'è un piccolo Centro Ascolto che è aperto da alcuni anni il Mercoledì pomeriggio: . Non è forse è necessario fare una attenta verifica e avere il coraggio di progettare qualcosa di veramente nuovo.?**

## L'Osservatorio permanente.

N.8. Allo scopo di promuovere la conoscenza dei bisogni e della problematiche presenti sul territorio, la Caritas si provveda ad un "**Osservatorio permanente**".

Esso rileva in modo regolare, competente, sistematico la qualità dei bisogni e insieme delle risorse pubbliche e private disponibili per dare risposta ad essi. Individua iniziative opportune mediante le quali la Chiesa nelle sue diverse articolazioni può integrare le realtà assistenziali già presenti, o rispettivamente coordinarne l'opera. ( Sinodo 47° cost.129)

La strada è il luogo simbolico, ma anche realissimo dell'ascolto, perchè è sulla strada che si svolge la vita; è dalla strada che noi guardiamo i condomini, le finestre aperte e le finestre chiuse; è nella strada che si incontra la gente.

\* L'*Osservatorio permanente* deve andare sulla strada perchè da lì si ha una percezione più vera, una percezione più reale della vita. ( Convegno della Caritas diocesana 1996)

\* L'*Osservatorio permanente* è il segno di una comunità che va sulla strada, conosce la gente, il territorio, i problemi,.... cerca collaboratori.

\* Sarebbe molto importante promuovere nella nostra parrocchia l'*Osservatorio permanente* che rileva in modo regolare, competente, sistematico le povertà, e le risorse presenti sul nostro territorio.

## V°. I CINQUE SENTIERI DELLA CARITA'

N. 9. Ogni comunità cristiana promuova multiforme testimonianze di servizio, solidarietà, condivisione con i più deboli, vissute al suo interno e intorno a sè, come vie privilegiate per un cammino di autentica evangelizzazione. ( Sinodo 47° cost.114)

Cinque sono i sentieri della carità che la parrocchia è chiamata a percorrere:

1. **Il primo:** vivere la fraternità nella comunità è segno dell'amore di Dio per ogni uomo.

2. **Il secondo:** farsi prossimo verso gli ultimi

3. **Il terzo:** testimoniare la carità nell'animazione sociale

4. **Il quarto:** testimoniare la carità attraverso l'esercizio del discernimento spirituale

5. **Il quinto:** testimoniare la carità nell'impegno politico sociale.

### N.10. **Primo sentiero: vivere la fraternità nella comunità come segno dell'amore di Dio per ogni uomo**

Gesù ha comandato ai discepoli di amarsi l'un l'altro per offrire al mondo una testimonianza credibile dell'amore di Dio.

1) La carità fraterna, nella comunità, nasce dal contatto con l'Eucaristia e con la Parola di Dio

2) La Comunità deve dare l'esempio di rapporti personali, fraterni sinceri, pazienti, accoglienti...

3) Nella comunità vanno coltivate alcune abitudini come

\* *l'edificazione reciproca* con parole ricche di sapienza cristiana e con esempi di bontà

\* *la correzione fraterna* fatta con dolcezza e franchezza

\* *la comunicazione delle esperienze* di fede e di carità

\* *qualche forma di comunione dei beni*, perchè nessuno manchi del necessario e perchè si faccia giustizia.

4) Il giorno della Domenica deve essere riscoperto come il giorno dell'amicizia, degli incontri fraterni, della gioia che rasserena, della visita ai malati, della prossimità dentro le singole famiglie e tra diverse famiglie, della compagnia fatta agli anziani...

5) Nella comunità vanno coltivate e valorizzate le diverse vocazioni e diversi ministeri.

> **Qualche domanda:**

\* *Come il C.P.P. giudica le proposte che il gruppo Caritas, da diversi anni fa, soprattutto nel tempo dell'Avvento e della Quaresima per aiutare tutta la comunità a vivere nella fraternità e a prepararsi a celebrare bene le grandi feste cristiane?*

\* *Che cosa si potrebbe fare concretamente perchè la Domenica diventi, oltre che il giorno del Signore e dell'Eucaristia, anche il giorno della comunità, della fraternità, della carità?*

\* *Come pensare (Cfr. Calendario degli incontri della Parrocchia) di dare concretezza alla proposta, oramai da qualche anno scritta sulla carta, di fare della 3° Domenica del mese la Domenica della carità? quali proposte? quali suggerimenti? quali iniziative?*

\* *Come può la nostra parrocchia realizzare uno stile di rapporti da costituire un segno visibile di comunione con Gesù e con i fratelli?*

### **N.11. Secondo sentiero: farsi prossimo verso gli ultimi**

La dedizione personale al fratello che ha bisogno è un aspetto irrinunciabile.

- 1) E' necessario riscoprire il valore dell'elemosina, dell'intervento immediato che non pretende di risolvere tutto, ma fa quello che è possibile al momento. Nel fare l'elemosina occorre un grande realismo: bisogna evitare che essa diventi il surrogato di altri interventi più completi e più efficaci. L'elemosina ci deve educare ad avvicinarci ai fratelli con molta umiltà, non sentendoci superiori a loro, ma chiedendo scusa perchè riusciamo a fare così poco per loro.
- 2) Gli ultimi vanno preferiti: sono coloro che Gesù ha maggiormente amato, sono coloro che hanno maggiormente bisogno di speranza. Gli ultimi sono tali non solo per la situazione in cui versano, ma anche perchè non riescono a farsi sentire, ad attirare l'attenzione. Negli ultimi bisogna far sorgere urgentemente la certezza che, se riescono a credere all'amore e a vivere nell'amore, hanno trovato la salvezza.

**Concretamente** ecco alcune indicazioni:

- \* dare voce a chi non ha voce, scoprendo le forme sempre nuove di povertà che stentano a farsi notare e a farsi soccorrere..
- \* attrezzare la comunità di strumenti che possono rispondere a questi bisogni immediati. uno di questi è il *doposcuola* attivo nella parrocchia dal 1983.

> **Qualche domanda:**

- \* *Come la nostra parrocchia affronta il problema di chi è ultimo tra i fratelli?*
- \* *Quali sono i gesti concreti di carità che privilegiamo come comunità cristiana?*
- \* *Come sono giudicate le raccolte che durante l'anno vengono fatte nella comunità per i più poveri?*
- \* *Quale è lo stile che ci caratterizza nel farsi prossimo agli ultimi?*

### **N.12. Terzo sentiero: testimoniare la carità nell'animazione sociale.**

L'animazione sociale comporta tutti quegli interventi che tendono a creare un'umana sensibilità nella società, una attenzione più vera ai bisogni delle persone, un insieme di programmi economici, di iniziative assistenziali e di attività culturali che favoriscono l'accoglienza, l'inserimento sociale, la crescita libera di tutti i membri della società. L'animazione sociale impegna a riscoprire e a sottolineare quei valori profondi che stanno alla base della vita morale e dischiudono le strade a nuove strutture, forze, leggi più favorevoli alla libertà e alla dignità di ogni uomo. Ecco qualche esempio:

1) *La vita economica:*

- \* Sono proprio inesorabili e immutabili le leggi del profitto e del mercato?
- \* In una visione più ampia dell'uomo non è possibile inventare nuove vie più complesse, più efficaci, più libere, più umane...?

2) *Le persone portatrici di handicap:*

- \* E' proprio vero che queste persone devono vivere ai margini perchè inadatte a usufruire del benessere?
- \* In una visione etica dell'handicap non potrebbe diventare possibile dischiudere più ampie possibilità di vita e di reale valorizzazione delle persone handicappate?

3) *Le persone anziane:*

- \* E' giusto che l'anziano per contare deve in modo più o meno artificioso prolungare l'efficienza?
- \* Una visione etica dell'uomo non potrebbe aprire molte altre prospettive di valorizzazione dell'anziano, al limite anche totalmente impedito, anche del moribondo?

Questo sentiero dell'animazione sociale impegna la comunità su due fronti:

- 1) Non basta affermare principi, occorre anche tentare di concretizzare con le opere
- 2) E' necessario che la comunità si impegni con tutte le sue forze in una seria e organica opera di educazione a valori morali.

A questo riguardo è d'obbligo sottolineare *l'importanza e la necessità dell'oratorio.*

> **Qualche domanda:**

- \* *Quali scelte, quali tipi di intervento si possono mettere in atto per creare un'umana sensibilità, un'attenzione più vera ai bisogni delle persone ?*

\* **Quali cammini educativi, con quali obiettivi, contenuti, strumenti operativi è importante proporre per realizzare una testimonianza di carità sociale nella comunità degli uomini?**

\* **Come valorizzare ancora di più l'oratorio come luogo per educare ai valori che contano?**

Ha detto il nostro Arcivescovo a proposito dei fatti di violenza di questi giorni a Milano ( intervista del 11.1.1999): *Non si tratta di definire le responsabilità di una città, ma le responsabilità di una società, di una cultura, di una mentalità.*

*In questo senso nessuno di noi può dire di avere pienamente la coscienza a posto.*

*C'è tanta connivenza con il clima di violenza verbale e con il clima di aggressività diffuso.*

*Se si semina aggressività nella vita quotidiana, nei rapporti, nelle famiglie, nelle strade, non bisogna stupirsi troppo di vedere questi segni germinare in un aumento di aggressività generale.*

*Penso inoltre alla responsabilità di coloro che in qualche modo consumano la droga, magari pensando di far male solo a se stessi. In realtà viene così promosso un commercio e tutta una serie di rapporti perversi da cui nascono molti dei crimini che poi deploriamo.*

*Infine vorrei far notare che il fatto che esistano immigrati clandestini che non si sentono nè accolti, nè integrati contribuisce ad accrescere inquietudine sociale e crea dei potenziali autori di crimini.*

**Ma la radice ultima di tutto questo sta nella mancanza di impegno educativo,**

*Ciascuno vuole difendere i propri diritti individuali, ma pochi accettano di lasciarsi educare e di fare un cammino di sacrificio e di rinuncia, in un contesto dove non sia prevalente l'interesse del denaro e del tornaconto proprio.*

*Tutto questo crea un clima generale che poi scoppia in episodi di violenza ripetuti.*

**Bisogna incominciare dall'azione educativa nelle famiglie, nella scuola, nelle parrocchie.**

*Bisogna che le famiglie prendano coscienza del fatto che i ragazzi vanno educati, vanno anche rimproverati e corretti là dove è necessario. Non si può tollerare tutto e stupirsi poi di certi esiti educativi.*

*La Chiesa mette a disposizione tutte le sue potenzialità educative.*

*Esse, in questi ultimi anni, soffrono per la mancanza di collaborazione delle famiglie.*

*Molte famiglie hanno paura di chiedere qualche sacrificio ai loro figli e vorrebbero accontentarli in tutto.*

*Da questo non nasce un cammino educativo serio.*

**Bisogna che ci sia collaborazione tra parrocchia e famiglie, perchè gli oratori siano frequentati da molti ragazzi e possano esprimere quella forte attività educativa che è nella loro tradizione.**

### **N.13. Quarto sentiero: testimoniare la carità attraverso l'esercizio del discernimento spirituale**

Esercitare il discernimento significa rendersi sensibili all'azione dello Spirito Santo nella comunità degli uomini di oggi, per favorire quelle realtà e processi che appaiono mossi dallo Spirito di Dio, e per smascherare e contrastare quelle realtà e processi culturali e sociali che appaiono contrari allo spirito evangelico.

Ogni azione, ogni gesto, ogni intervento, ogni scelta della Chiesa presuppone un previo compito di discernimento, un impegno, cioè da parte della Chiesa stessa, nel far emergere i segni dello Spirito presenti nella realtà degli uomini e nel respingere, invece, tutto ciò che ostacola la presenza, l'accoglienza e l'azione dello Spirito.

Il cristiano, la comunità cristiana fanno opera di discernimento quando cercano, con cuore libero e sincero, ogni germe di bene che il Signore ha posto nel cuore degli uomini e orientano tutto questo bene alla realizzazione del Regno di Dio, regno di giustizia, di pace, di carità e di verità.

Fare opera di discernimento, inoltre, significa che, per annunciare il Vangelo, oggi, alla comunità degli uomini, è necessario conoscere le dinamiche, le contraddizioni, le ansie, le speranze dei fratelli, cogliere il significato positivo e negativo di ogni fenomeno, di ogni realtà, valutare senza schematismi precostituiti e progettare, a partire da questo esistente, itinerari che portino all'incontro con il Signore Gesù.

Questo discernimento spirituale dei fenomeni dell'epoca presente è un compito che la carità, che è il cuore della visione cristiana dell'uomo, deve assumersi per il vero bene dell'umanità..

( Cfr. Convegno do Loreto 1985)

#### **Concretamente:**

1) E' necessario mettere in atto itinerari personali e comunitari di fede più viva, coerenze morali più chiari e credibili, virtù cristiane e atteggiamenti spirituali che questa nostra società sembra aver perso... ma che sono

necessari per imparare a discernere nel nostro tempo i segni della presenza dello Spirito

2) E' necessario continuare l'esperienza del 3° Venerdì del mese della lettura del giornale

> **Qualche domanda:**

\* **Quali cammini di formazione ( quali obiettivi, con quali tappe, contenuti, strumenti) la comunità può offrire per educare all'esercizio del discernimento spirituale?**

\* **Come giudichiamo l'esperienza della lettura del giornale del 3° Venerdì del mese?**

**N.14. Quinto sentiero: testimoniare la carità nell'impegno politico.**

Il realismo tenace con cui la carità cerca il bene di ogni uomo la impegna anche nel campo delle scelte politiche. La carità può e deve investire anche la politica con la propria forza di illuminazione, con la propria energia di dedizione, con la propria capacità di servizio. ( Convegno Farsi prossimo 1986)

Il Cristiano proprio perchè professa la sua fede nella salvezza operata di Gesù, è continuamente impegnato ad annunciare e a portare tale salvezza ad ogni uomo e a ogni donna, là dove conducono la loro esistenza. E' impegnato fin sulle difficili frontiere della politica, affinchè le condizioni obiettive del vivere siano favorevoli alla promozione di ogni uomo e di tutti gli uomini nella loro integrale verità...

Per servire la persona e la società il cristiano non può affatto abdicare alla partecipazione politica.

(Giovanni Palo II°, Christifideles laici n.42, 1988)

L'impegno politico è un modo arduo e complesso di vivere la carità

E' una espressione di quel servizio che i cristiani sono chiamati a rendere con viva dedizione alla società per l'edificazione di un ordine sociale e civile rispettoso dell'uomo.

Il servizio all'uomo, tipico della carità politica, passa attraverso la fatica e l'impegno per la realizzazione del *bene comune*.

Il *bene comune* trova il suo fondamento più sicuro nella dignità della persona umana i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Tutti sono chiamati a costruire il *bene comune*, a nessuno è permesso disinteressarsi, o addossare tutte le responsabilità alle istituzioni.

Tuttavia il *bene comune* è quella realtà in funzione della quale esiste la comunità politica. ( Cfr. Paolo VI°, Octogesima adveniens 1971; e Conferenza Episcopale lombarda, Educare alla partecipazione socio-politica 1989)

Il *bene comune* è il bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

**N.15.** Per i cristiani l'azione socio-politica va vista nella luce della carità e deve lasciarsi guidare e formare dal criterio del servizio... Ne deriva uno stile preciso fatto di amore e di disinteresse, nella concreta disponibilità a perdere se stessi, il proprio tempo e le proprie cose, senza subordinare il bene generale a interessi particolari.

Di qui l'importanza di crescere in alcune tipiche virtù, quali la trasparenza e l'onestà, lo spirito di giustizia, la sincerità, l'umanità, la forza d'animo e di vivere il proprio impegno in continuo ascolto degli ultimi, dei più poveri, dei più emarginati e della gente comune per poterne davvero interpretare i bisogni e lasciarsi guidare da essi nelle proprie scelte. (Educare alla partecipazione socio-politica n.29)

Dovere della Chiesa è principalmente quello di *formare i cristiani* a un coerente impegno, fornendo non soltanto dottrina e stimoli, ma anche adeguate linee di spiritualità, perchè la loro fede e la loro carità crescano non "nonostante" l'impegno, ma proprio "attraverso" di esso.

( Cfr. La Chiesa Italiana e le prospettive del paese n. 34, 1981)

1) Questa azione educativa, che esige una responsabilizzazione diretta della comunità cristiana, consiste innanzitutto in un severo tirocinio di vita ecclesiale. Mediante la catechesi e la formazione spirituale di ciascuno, esso si traduce in precisi itinerari capaci di far crescere nella gratuità del servizio, nella semplicità della vita, nel saper stare in mezzo alla gente con particolare e preferenziale attenzione ai poveri e agli ultimi, nella solidarietà operante, nella scelta di attività professionali particolarmente connotate dal concreto servizio dell'uomo di oggi, nella riscoperta del giusto valore dell'impegno socio-politico.

2) Accanto ad una formazione ecclesiale, oggi si presenta con tutta la sua urgenza la necessità di una *formazione culturale*. E' necessaria una corretta e seria opera di ricerca, di studio, di analisi, di confronto, di dialogo, di mediazione, di discernimento, in vista di un autentico pensiero politico e della capacità di realizzare una degna progettazione politica.

Questo momento di formazione sembra oggi generalmente carente...

3) Infine è necessaria ( ma questo esula dalle competenze della Chiesa), anche una specifica *formazione politica*..... ( Cfr. Educare alla partecipazione socio-politica 36-38)

> **Qualche domanda:**

*\* Come la nostra comunità può percorrere questo V° sentiero?*

*\* Che cosa è possibile fare concretamente?*

## **QUALCHE CONCLUSIONE**

**N.16.** Sono alcuni spunti, alcune prospettive, alcune indicazioni sulla carità che il Gruppo Caritas ritiene importante sottoporre alla riflessione e all'attenzione del C.P.P. perchè diventino patrimonio vivo di tutta la comunità parrocchiale. Sono un po' lunghi, perchè lunga è la storia del nostro Gruppo Caritas. Si è pensato di fare *un po' di memoria* su alcuni punti che negli scorsi anni sono stati oggetto di dibattito e di riflessione del Gruppo Caritas e della nostra comunità e ne hanno segnato e guidato positivamente il cammino e ora rischiano di essere dati come scontati e perciò dimenticati. La perdita di queste riflessioni e di questi dibattiti rende "povera e piccina" la vita della comunità parrocchiale.

**N.17.** Questi punti vogliono mettere in luce quanto sia serio, complesso e impegnativo, oggi il discorso sulla carità, soprattutto vivere la carità.

*\* La carità evangelica non il "buonismo" che fa prendere tutto per buono, accettare tutto e fare qualunque cosa che abbia parvenza di bene..*

*\* La carità evangelica non è neanche "perdonismo" che la tendenza a lasciar correre tutto, a lasciar passare anche il male a metterlo in disparte, senza preoccuparsi di vincerlo*

*\* La carità evangelica non è neppure "altruismo" che porta a preoccuparsi degli altri fino a dimenticare a trascurare se stessi e il proprio bene. La carità evangelica non trascura mai la dignità di chi si dedica al prossimo. Dice Gesù: "ama il prossimo tuo come te stesso" ( Mt.22,39)*

### **N.18. E' necessario da parte del C.P.P.**

- 1) Riflettere** attentamente e seriamente su questi punti per aiutare a fare della nostra parrocchia una comunità dal volto fraterno impegnata a rivelare con la sua vita il volto di Dio-Amore, a fare scelte significative e necessarie per esprimere l'amore preferenziale per i poveri
- 2) Fare** tutte le osservazioni, tutte le sottolineature, tutti gli approfondimenti, tutte le correzioni possibili per rendere questo discorso sulla carità sempre più concreto, adeguato e utile al cammino che nostra parrocchia sta percorrendo
- 3) Indicare** delle priorità da perseguire perchè la strada della carità, nella sua complessità, sia percorsa concretamente da tutta la nostra comunità parrocchiale.
- 4) Prospettare** eventuali collaborazioni con le altre commissioni pastorali della parrocchia perchè l'itinerario di formazione alla carità prenda sempre più forma e consistenza nella comunità a tutti i livelli e per tutte le persone ( ragazzi, adolescenti, giovani adulti, famiglie.....)
- 5) Vedere** come questi punti sono collocati o possono essere collocati in modo concreto e operativo nel cammino che la nostra parrocchia sta facendo per aiutarla a diventare sempre più una "Chiesa tra le case, vicina alla vita della gente".

Un cordiale saluto

La segreteria, gruppo Caritas e don Enrico